TAGLIO DEL NASTRO Sabato si è celebrata la cerimonia di inaugurazione di un nuovo spazio di aggregazione

L'acqua benedice Piazza Sabin e via Follerau

Il sindaco: «Possano questi personaggi stimolare all'emulazione dei futuri medici e ricercatori»

Alcuni momenti dell'inaugurazione di piazza Sabin e via Follerau

(lzm) Il diluvio torrenziale non ha rovinato la cerimonia di inaugurazione per l'intitolazione della nuova piazza dell'università al medico **Albert Sabin** e la via limitrofa al giornalista **Raoul Follerau**. Sabato pomeriggio le autorità amministrative locali e provinciali hanno gremito la piazzetta, insieme al personale universitario, al costruttore del parcheggio sotterraneo, ai membri delle associazioni di volontariato, al parroco **don Giuseppe Riva**, e a monsignor **Armando Cattaneo**, vicario episcopale della provincia (che hanno benedetto la cerimonia). I sindaci dei rispettivi comuni hanno espresso piena unità di intenti nell'aver voluto trasformare un anonimo spiazzo del sottostante parcheggio interrato in un piccolo anfiteatro, che si spera possa diventare presto ritrovo per i tanti studenti che frequentano la vicina facoltà di Medicina, ma anche per i residenti che abitano «al di là» del viale Cesare Battisti.

«Abbiamo scelto di dedicare questi luoghi a figure di spicco nel campo della medicina e del volontariato (Sabin ha inventato il vaccino contro la poliomelite, e Follerau ha speso la sua vita per aiutare i malati di lebbra, ndr) per stimolare all'emulazione i futuri medici e ricercatori» ha dichiarato il sindaco **Patrizia Lecchi**. Dopo il taglio del nastro sul palco è salito anche il presidente di Aifo Vedano, **Sergio Zovini**, che ha ricevuto dalle mani del presidente della Provincia, **Dario Allevi**, la targa della via dedicata a Follerau. Durante l'inaugurazione è stato inoltre confermato che in territorio vedanese sorgerà presto un moderno centro di ricerca scientifica, mentre a breve verrà riqualificato anche il tratto di strada che costeggia la piazza, su cui dovrà sorgere una rotonda e dei marciapiedi.

Martino Lorenzini